

# MATÈRIA

## *Morfologia dell'impermanenza*

Nell'epoca contemporanea, caratterizzata da rapidi e continui mutamenti, l'effimero e l'impermanente possono essere identificati come concetti chiave nella comprensione della condizione attuale dell'essere umano.

Nella definizione di *modernità liquida*, il sociologo polacco Zygmunt Bauman associa alla realtà contemporanea alcune peculiarità distintive tra le quali transitorietà permanente, effimero durevole, ruoli sociali inadeguati, futuro incerto, posizione sociale fragile e insicurezza esistenziale.

Nella *vita liquida* tutto è in continuo cambiamento e rinnovamento, il concetto di passato tende a perdere senso e quello di futuro a non esistere o ad essere molto lontano, irraggiungibile. Questa condizione di precarietà è stata evidenziata anche da Marc Augé, il quale sostiene che la società contemporanea “*non mira all'eternità, ma al presente: un presente, tuttavia, insuperabile*”. E aggiunge: “*Essa non anela all'eternità di un sogno di pietra, ma a un presente 'sostituibile' all'infinito*”.

Le parole di Bauman e di Augé restituiscono un quadro chiaro della nostra realtà e sottolineano l'importanza dei concetti di effimero e di impermanente come strumenti indispensabili per l'osservazione del contemporaneo.

Nel contesto di una società che nega l'esistenza di un passato e di un futuro, per restare intrappolata in un eterno presente, le figure dell'archeologo (colui che riporta in vita l'oggetto artistico) e dell'artista (colui che lo crea) sembrano sovrapporsi. Ne deriva l'immagine di un artista-archeologo che assume un ruolo chiave, racchiudendo in sé due aspetti fondamentali: quello dell'interprete dei segni di una civiltà sospesa nel tempo e quella del promotore di processi progettuali e creativi, garante quindi di una continuità ciclica della creazione artistica.

In questo preciso ambito s'inserisce la mostra “*Sotto l'influenza del Fiume. Sedimento*”, nuovo capitolo del corpus di lavori dal titolo “*Archeologia dell'Effimero*”, iniziato nel 2016 ma che trova le sue cellule germinali in un progetto di qualche anno prima, “*Geografia in Contrazione*” (2011), dove elementi vegetali prelevati da contesti incontaminati della città venivano inglobati in blocchi di cemento per farne degli illeggibili archivi del paesaggio.

In “*Sotto l’influenza del Fiume. Sedimento*” il Tevere diventa il punto di osservazione e riflessione sulla metropoli contemporanea ed il suo fondo, il luogo in cui si configura la città nella sua vera forma. Materie organiche e inorganiche di diverso genere e frammenti architettonici di ogni epoca si accumulano e confondono in una unica omogenea massa grigia fatta di infiniti strati in continuo movimento e rimodellamento.

Questo magma architettonico trova la sua solidificazione (*litificazione*) all’interno di grandi vasche poste in galleria dove viene ricreato il microcosmo del Tevere. Grazie alla polvere di cemento rilasciata da una macchina sopraelevata e appositamente progettata, si attiva così un processo fortemente accelerato di costruzione di sedimenti della città “*liquida*”, fossili emblematici del nostro tempo.

Stefano Canto